

Solidarietà e scelte «fuori mercato»

Idue premi Nobel dell'economia, Lloyd Shapely e Alvin Roth, hanno dato un contributo fondamentale al modo di fare le scelte migliori in situazioni fuori mercato. Fra queste c'è la questione di come appaiare i pazienti in attesa di trapianto e gli organi disponibili. Gli algoritmi usati sono tanti e sono andati a prevedere anche situazioni complesse: per esempio, una moglie ha bisogno di un nuovo fegato e il marito è disposto a donarlo, ma c'è la questione della compatibilità. Quindi bisogna fare triangolazioni fra il dono del marito e un altro fegato compatibile da trovare altrove...

Abbiamo voluto tuttavia, già che si parla di trapianti, prendere l'occasione per spezzare una lancia in favore delle donazioni. Il dono di parti di sé, di tessuti biologici e in seguito di organi, inizia con la donazione del sangue che già nella prima guerra mondiale salvò molte vite umane, grazie anche alla scoperta di come conservarlo (il citrato di sodio ne impedisce la coagulazione). Dopo la guerra, negli anni '20, si diffusero in Europa e negli Stati Uniti le prime associazioni di volontari disposti a offrire periodicamente il proprio sangue in modo gratuito e anonimo: uomini e donne animati da puro spirito di solidarietà che capivano, al di là di ogni ragionamento, che "nessun uomo è un'isola" e che solo porgendoci una mano si può costruire un mondo migliore.

Gli anni '40 e '50 furono di vivace fermento per i trapianti; si sostituivano reni e fegato e si era avviato il trapianto del midollo osseo, prezioso per guarire leucemie e gravi anemie: i donatori capivano che ogni istante perduto rappresentava una vita preziosa che se ne andava.

Scienza e impegno civile presero a muoversi allo stesso ritmo, anzi, era la generosità dei molti che permetteva alla scienza di

compiere passi avanti. Prendeva corpo un'inedita passione che si propagava in linea orizzontale, da uno all'altro: le orecchie che accoglievano il messaggio erano sempre più numerose.

Quando nel 1963 il francese Jean Dausset scopre il sistema HLA, un potente meccanismo di difesa contro cellule estranee, si chiarisce il mistero dell'attacco subito dalle cellule dell'organo donato. Gli anni 80 con la produzione della Ciclosporina, una sostanza in grado di abbassare le difese organiche, segnano un ulteriore passo avanti: da allora il trapianto di organi, midollo osseo, sangue venoso e più tardi del sangue da cordone ombelicale diventarono una terapia standard per una serie di malattie fino a quel momento potenzialmente fatali.

L'obiettivo del volontariato diventava sempre più ambizioso: occorreva trovare il maggior numero possibile di donatori o di potenziali donatori. La famiglia della donazione aveva in AVIS (Associazione Volontari Italiani Sangue), AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi), ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo) e ADI-

SCO (Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordone Ombelicale) le associazioni più note a livello nazionale. Esse si sono fatte carico di informare la popolazione che donare è bello attraverso campagne di sensibilizzazione studiate spesso gratuitamente da professionisti di buona volontà: così gli slogan "Donatore subito" di AVIS o "Ehi tu! hai midollo?" di ADMO, "Dona gli organi, Dai valore alla vita" di AIDO, tappezzano le strade o invadono l'etere. Recentemente è apparso su Youtube uno spot di ADISCO Versilia (http://www.youtube.com/watch?v=BOhTZ6jnW_g).

Proprio il Web, attraverso i social network, si sta rivelando come il nuovo strumento spontaneo per diffondere messaggi di solidarietà e buona volontà. Seguitissima, fra le molte, la pagina facebook "Poli Ale: un midollo per la vita" di una mamma il cui bambino è guarito in seguito a un trapianto di midollo osseo, e che per riconoscenza verso il dono ricevuto si impegna a diffondere il messaggio di solidarietà della donazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

